

18 MARZO 1904

Sono trascorsi cinque anni. Ma la memoria tua — o buon Pierino — è ancora viva fra noi e il ricordo di quel che facesti per il tuo partito e per la tua fede ancora ci conforta e ci anima.

Tante e tante volte — nei giorni delle battaglie — noi Ti invochiamo. Quando più sentiamo la tristezza dell'ora presente — e vediamo farsi sempre più rari gli esempi della bontà — e più lontana ci sembra la stagione superba degli eroismi e dei martiri — e suonano affievolite le voci del dovere e della virtù — il ricordo di quel che Tu fosti ci balza più chiaro e più nitido al pensiero e ci rende più buoni, più credenti, più temprati alle amarezze agli sconcerti della vita e fuga il tedio delle cose che minaccia di sopraffarci.

Grazie — o dolce amico nostro — per quel che fosti, per quel che sei per l'Idea e per noi.

L'onorevole Murri

Don Romolo Murri è entrato alla Camera. Ecco il fatto nuovo nella vita politica italiana.

Da anni si sapeva che don Romolo Murri mirava a penetrare nell'Ambiente parlamentare. Egli non lo aveva mai nascosto: anzi qualche anno o forse più propose nella *Critica Sociale* l'alleanza politica tra la democrazia-cristiana e il partito socialista provocando una risposta sdegnosa e ferocemente ironica da Filippo Turati. Ma in un breve periodo di tempo molte cose sono cambiate. Il partito socialista ha compiuto una evoluzione rapidissima, non sappiamo se verso il genuino riformismo conservatore o verso l'opportunismo. Don Romolo Murri ed i suoi amici hanno messo molto aequa nel loro vino religioso. Oggi i socialisti hanno accolto con piacere i pochi ma non inopportuni voti dei democristiani e l'elezione di Don Murri — favorita dai 40 socialisti del Collegio di Montegiorgio — ha sollevato l'entusiasmo delle masse popolari.

A noi non dispiace che Romolo Murri sia entrato alla Camera. Lo abbiamo seguito con interesse nella sua azione politica fin da quando fondò la *Cultura Sociale* ed *Il domani d'Italia* e non gli abbiamo nascosto la nostra simpatia quando egli mostrò ultimamente di saper resistere alle persecuzioni del Vaticano. Ogni movimento che è prodotto da un desiderio generoso e sincero di elevarlo e di liberazione è per noi utile. E poiché Murri è l'esponente di una nuova corrente di aspirazioni e di bisogni, poiché il movimento che egli impersona involge anche — in Italia specialmente — una completa trasformazione della mentalità politica dei cattolici, vada pure egli alla Camera, eserciti pure nell'ambiente parlamentare quell'azione che con scarsa fortuna, ma con grande attività, ha svolto finora nel paese. L'avvenire della democrazia è per noi nell'incontro di milioni di energie rinnovatrici in un unico punto. Noi non guardiamo donde l'energia vengano, ma dove mirano, ma il con-

tributo effettivo che esse portano all'elevazione politica, economica, intellettuale, morale dell'umanità.

Però l'elezione di R. Murri si presta ad alcune considerazioni che non saranno fuori di luogo. Anzi tutto essa segna la fine della democrazia-cristiana. Murri si era illuso fino a ieri di costituire in Italia un grande partito democratico animato da uno spirito intensamente e profondamente cristiano. Questo partito formato nel seno del cattolicesimo, legato ad esso da rapporti diretti, favorito dalle autorità ecclesiastiche avrebbe dovuto difendere e promuovere gli interessi religiosi e i diritti della coscienza cattolica, avrebbe dovuto promuovere l'elevamento delle classi lavoratrici legandole in una fitta rete di associazioni di marca cattolica, avrebbe dovuto dare orientamento democratico all'attività pubblica dei cattolici. Ma il tentativo di Don Murri fallì. Mancò ben presto l'appoggio della Chiesa. Caddero allora tutte le numerose organizzazioni democratiche cristiane sorte per iniziativa dei parroci, specialmente di quelli di campagna che vedevano nelle Leghe cattoliche, nelle Casse Rurali ecc., un nuovo mezzo per conservare fedeli alla Chiesa quelle popolazioni agricole che il socialismo e il repubblicanesimo invadenti minacciavano di togliere alle pratiche religiose ed al pagamento delle decime. Le idee democratiche e sociali di Don Murri vennero condannate. Il numero esercito della democrazia cristiana svanì come nebbia al sole.

Forse Don Romolo Murri comprese allora che non aveva più a sperare nell'appoggio e nell'approvazione della Chiesa così strettamente legata al passato; forse egli capì allora che, tra i partiti politici, non c'era né poteva esserci posto, per un partito democratico-cristiano. La sua azione cambiò infatti da allora: ma fu poco chiara, indecisa. Fece sorgere una « Lega Democratica Nazionale » — che malgrado la proclamata laicità è però confessionale — la quale non raccolse che poche centinaia di aderenti. La democrazia cristiana non doveva avere più vita. Invano due o tre giornali nella penisola ne ricordano il nome e si affannano a dimostrarne l'esistenza. La democrazia cristiana è morta da cinque anni. Oggi Don Murri l'ha seppellita.

Il discorso di Montegiorgio segna il nuovo orientamento politico di Don Romolo Murri. Egli sembra ormai convinto che a instaurare un regime politico e sociale di giustizia e di uguaglianza si può arrivare fuori ed anche senza la religione; sembra che egli si sia accorto che non è il sentimento religioso proprio la base essenziale della società e dei suoi istituti. La democrazia non ha bisogno di esser cristiana per esser democrazia. Essa può, anzi deve vivere al di fuori di ogni religione.

Vedremo ora come Romolo Murri saprà rispondere alle speranze riposte in lui da una parte non trascurabile della democrazia. Egli dice di aver fatto nell'animo il proposito fermo di essere un continuatore di Felice Cavallotti.

Il proposito è buono, ma l'impresa è ardua.

Non c'è alla Camera per ora, e forse, non ci sarà mai un'estrema radicale disposta a seguire don Romolo Murri; e non c'è nel paese un vero e proprio partito radicale. E don Murri lo sa; egli che non è l'eletto di un partito, ma che è riuscito deputato per un'ondata di entusiasmo popolare che non tarderà

a raffreddarsi poiché manca in quel collegio coscienza ed organizzazione politica; egli che — o è appena un anno — scriveva così: « questa democrazia radicale non c'è, o non si occupa di politica, o non è concorde: essa è assenteista o clericale a Bergamo, moderata a Milano, affarista in Liguria, camorrista nel Mezzogiorno; in molta parte maneggia denaro non italiano o non è italiana di origine; ed è, anch'essa, poco colta e poco battagliera ».

Proprio in questa democrazia radicale egli trova ora « il centro vero della camera italiana, il contatto e l'equilibrio cercato fra le due opposte e parallele energie, che sono la tradizione e la novità, il passato e l'avvenire! » E in questa democrazia che egli entra e vuole operare? E questo il partito che secondo lui « deve aspirare al governo ed aprirsi a questo la via? »

Noi attendiamo don Murri all'opera: ma senza fiducia. Giacché noi non vediamo in lui l'esponente di una grande corrente di idee moderne e rinnovatrici. Con lui non è « una nuova ondata di popolo italiano che, liberatosi dalla servitù del mendacio clericale, entra veramente nella democrazia e porta a questa il suo contributo ». No; purtroppo. È solo l'equivoco che si perpetua, che si generalizza.

Intanto — mentre coll'ingresso del prete modernista alla Camera non si formerà affatto il concentrimento della democrazia, né incomincerà a costituirsi una sinistra radicale di governo, né al potere giungerà un vigoroso ministero di riforma — un nuovo partito ben distinto e con fini ben chiari entra decisamente nella Camera italiana: il partito clericale.

Il minuscolo gruppetto di quattro cattolici ha oggi raggiunto la discreta cifra di venti. Quanti saranno domani?

Oliviero Zuccharini.

Era già composto quest'articolo quando dal nostro Arcani ci pervenne quest'altro, pure sullo stesso argomento. Anche a costo di dover dedicare troppa parte del nostro giornale ad un fatto che, pur essendo nuovo nella nostra vita politica, non riveste però un'importanza così straordinaria come alcuni credono — non sappiamo privare i nostri lettori di un articolo che rivela ancora una volta le grandi qualità del nostro egregio ed apprezzato collaboratore.

Prima di tutto: non credo che valga la pena di dedicare tanti articoli, come fanno tutti i giornali d'Italia, d'ogni colore e d'ogni gradazione, al caso Murri, che è riguardato generalmente con interesse maggiore di quel che non meriti. Non che in esso non sia un lato veramente interessante (ed è questo: che esso rappresenta un caso, direi, di coscienza, uno stato psichico in cui si trovano oggi moltissimi in Italia, anche se non regolarmente iscritti nella lega democratica-cristiana; i quali, avendo vissuto sempre in seno alla tradizione cattolica e sentendo fortissima l'esigenza religiosa, veggono sì la democrazia e la libertà essere divenute nemiche ad oltranza della Chiesa cattolica — vecchio simbolo di tirannia politica e spirituale — ma pur non si decidono ad uscirne e ad andare incontro ai tempi nuovi, che han proclamato sovrano assoluto nello

Stato il popolo e nella coscienza la stessa umana ragione).

Tuttavia non è a questo lato che più si bada, oggi, dagli scrittori di politica quotidiana: è giustamente, perché esso interessa piuttosto l'osservatore e il curioso che non coloro che nella vita politica vivono e lottano e sperano. Questi intendono benissimo che l'on. Don Murri non sposterà di nulla né la fisionomia della nuova Camera, né la politica italiana, né la questione sociale: la quale non sarà questo prete ribelle per metà (essendo prete non è ribelle del tutto mai) che potrà risolverla. Già da oltre un secolo gli apostoli della questione sociale (e noi repubblicani vantiamo il nome del Mazzini tra i maggiori), si affaticano a tradurre in realtà i grandi ideali della rivoluzione moderna: essi si spogliarono tutti di ogni altro vincolo che non fosse quello della propria ragione: da Rousseau a Tolstoj: dando per primi esempio di quella libertà che volevano fondare nella società politica.

Ma questo prete che comincia democratico-cristiano per finire democratico e cristiano, cioè al punto precisamente opposto a quello di partenza (era partito identificando vangelo e democrazia, è arrivato separando gli ideali religiosi dagli ideali politici), e, in ogni modo, nella sua evoluzione egli non esce dal cerchio chiuso della contraddizione che uccide coloro che non san decidersi tra la fede e la ragione e vogliono conciliare l'inconciliabile, — questo prete, dico, che ci fa in Parlamento? Il suo è un caso di coscienza malata, e la politica non c'entra: la lite è tra lui e il Papa. A noi che ne importa? In politica ha egli a dire nulla di nuovo, che gli altri dell'Estrema non abbian detto con sincerità anche maggiore e con libertà di parola e di convincimenti? Anzi, tra uomini liberi per la condizione stessa della loro laicità, non si sentirà egli a tutti inferiore avendo il proprio pensiero legato a quella nera tonaca, che rappresenta per sé stessa la livrea e la divisa del Cattolicesimo clericale e retrogrado?

E quest'uomo entra nell'Assemblea dei legislatori d'Italia per opera dei socialisti! Oh meravigliosa elasticità di questo partito socialista che aiuta Murri e Podrecca, parte in guerra contro il trono e l'altare e arriva invece all'indifferenza per le forme politiche e agli amoreggiamenti con i democratici-cristiani! Mandando il Murri alla Camera, il partito socialista si è preso un impegno molto grave davvero, facendo a lui da padre putativo. E che la vada bene!...

Io, a dire il vero, credo che un bel giorno, l'on. don Romolo Murri, stanco e pentito, fuggirà da Montecitorio per rifugiarsi nel seno del suo vero padre che dalle stanze del Vaticano dolcemente lo chiama, ben lieto se la pecorella smarrita ritornerà all'ovile — non tanto per l'anima del pretonzolo audace, quanto per far le fide alla democrazia italiana e agli ingenui i quali sognano che il cattolicesimo possa ruinare per opera dei preti e dei credenti!...

A. Arcani

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI," IN CESENA

Somma già raccolta L. 668,35
Errore verificato 6,—
Residuo della Sottoscrizione per busto già inaugurato ad "E. VALZANIA", rimborsato dal Sig. Antonio Salvatori 280,08
Fondo speciale prelevato nel Libretto di risparmio "Ultima Ratio" 271,46

seguono L. 1170,84

Riapriamo con questo numero la sottoscrizione per il ricordo marmoreo a PIETRO TURCHI.

Al più presto i repubblicani di Romagna devono assolvere il loro debito di riconoscenza verso colui che oggi uomini del nostro partito diede così grande esempio di bontà, di dovere, di virtù. Siamo certi che ogni Circolo, ogni buon repubblicano saprà compiere il proprio dovere.

La lotta elettorale a S. Arcangelo

Con oltre duecento voti di maggioranza le forze popolari han mantenuto alla democrazia il collegio di S. Arcangelo.

Ci compiaciamo vivamente di questo risultato non soltanto per la persona dell'eletto, ma per la significazione che assume la sconfitta inflitta al comm. avv. Alfredo Felici ed ai suoi sostenitori, reclutati un po' fra i transfughi del nostro partito, un po' fra i frequentatori assidui delle sacristie.

Come l'avv. Felici sia riuscito a porre la sua candidatura a S. Arcangelo è troppo noto perché ci sia bisogno di ripeterlo qui. Come abbia combattuto la lotta elettorale è anche assai noto.

Nessun artificio, nessun mezzo ha trascurato per riuscire. Il comm. Felici ha saputo essere, di volta in volta, liberale e cattolico, insinuante e accomodante, indipendente e ministeriale secondo il luogo e l'occasione consigliavano. Una cosa sola non ha saputo essere: una coscienza salda, una spina dorsale dritta.

Uomo di qualche valore intellettuale, abitato alle sottigliezze professionali non ha saputo elevare la battaglia ad una competizione di idee, ad un contrasto di principi.

E non ha capito che egli poteva riuscire, non diciamo a vincere, ma almeno a cadere in piedi, ad un sol patto: quello di dire aperto e sincero il suo pensiero; quello di non rinnegare per la terza o per la quarta volta il suo passato.

L'avv. Felici non aveva che un desiderio solo, che esplodeva dopo tanti anni di preparazione e di aspettazione: essere deputato.

Ed ha scelto la sola via che, in Romagna, doveva condurlo alla sconfitta e al suicidio politico.

Il collegio di S. Arcangelo si è mostrato degno delle sue tradizioni conservando alla democrazia il seggio di Gino Vendemini.

Ecco perché siamo lieti più che della vittoria nostra, della sconfitta dell'ibridismo e del pagliettismo politico elevati a titolo elettorale.

Ed anche per un'altra ragione ci sentiamo contenti.

Noi non vogliamo fare i Maramaldi; ma non possiamo non constatare con soddisfazione che in questa lotta si sono decretata la morte civile, persone che fino ad un mese addietro, facendo professione di fede democratica, ancora riuscivano agli occhi nostri a passare per liberali.

Amanti delle posizioni nette e precise, sappiamo oggi quali sono gli amici e quali gli avversari politici.

E ciò giova a due cose: alla sincerità della vita pubblica e a stringere maggiormente i vincoli cogli amici veri e provati.

A questi e a Dario Baldi le espressioni del nostro vivo compiacimento.

La Pagina dell'azione operaia

Problemi del lavoro * * * * *

* e fatti dell'organizzazione operaia

L'assicurazione contro la disoccupazione. — Il problema della disoccupazione — lo abbiamo detto altre volte — è uno dei più gravi. È ovunque infatti una affannosa ricerca per trovare la forma di assicurazione meglio adatta e che meglio risponda alle odierne necessità.

I sistemi di assicurazione messi in uso nei diversi paesi non sono privi di importanza e di utilità pratica. Sta però a vedersi quale dia risultati migliori e possa servire probabilmente di guida per lo stabilimento di un'assicurazione generale per tutti i lavoratori.

Un esperimento che offre notevoli casi di successo è quello di Gode di Anversa. Sono le stesse unioni di mestiere che aiutano ed incoraggiano dalla comunità esercitano l'assicurazione.

Per quest'esperimento — che è fatto nel seno stesso dell'Unione di Mestiere — non è completo. Con esso solo i lavoratori iscritti alle leghe di mestiere approfitterebbero dei benefici dell'assicurazione. Il sistema invece dovrebbe avere carattere di obbligatorietà universale. Così sostiene uno studioso di cose sociali: Harold Spender. Egli vorrebbe appunto convertire il sistema di Gode in un sistema generale e obbligatorio. Il contributo per l'assicurazione dovrebbe essere per i lavoratori lievissimo e verrebbe fornito dai padroni sul sistema dei libretti e dei bolli. Questo sistema dovrebbe arrivare al punto di sostenere se stesso. Ma, perché ciò sia, è evidente, dice lo Spender, che lo Stato dovrà versare una forte somma per provvedere affinché le contribuzioni delle Unioni di Mestiere ed individuali dei proprietari abbiano raggiunta quella entità che potrà servire a soccorrere temporaneamente l'uomo senza lavoro. Se per un certo tempo lo Stato non potrà dare sussidio, allora bisognerà devolvere la massima parte dei fondi degli assicurati a soccorrere i disoccupati i quali assommano in sé il massimo della povertà col massimo della disoccupazione.

Il **piano rincaro** dappertutto. Come s'è verificato quel ribasso del prezzo del grano che i giornali monarchici davano per certo nel mese di gennaio? Con un rialzo continuo. L'ultimo bollettino del ministero dà come prezzo medio del grano L. 30 e 31 il quintale. E si sa che le medie ufficiali sono inferiori alla realtà... Eppure il Governo monarchico non provvede, nemmeno con una lieve diminuzione del dazio. Ed ha ragione dal suo punto di vista fiscale. Quest'anno, nel periodo che va dal luglio 1908 al gennaio 1909 si sono introdotte 270.874 tonnellate di grano in più dell'analogo periodo precedente. Lo Stato ha incassato così oltre 20 milioni in più del precedente anno.

Ma quei venti milioni vennero carpi alla povera gente; rappresentano le privazioni di tanti infelici. Governanti non speculano sulla fame e sulla miseria del popolo!

Istruzione elementare ed emigrazione. (Un gravissimo problema). — L'emigrazione — si sa — è stata impedita a tutti i ragazzi al disotto dei 14 anni. Il provvedimento è giusto perché la maggior parte di questi ragazzi andavano all'estero per compiere lavori superiori alle loro forze e, quindi, fisicamente dannosi. Ma intanto un problema grave si affaccia in quelle località di maggiore emigrazione temporanea da dove sono solite partire famiglie intere. Il Sindaco di Foggia — uno dei paesi dell'Udinese ove più forte è l'emigrazione temporanea — pone in queste righe un problema che, come abbiamo detto, è gravissimo e merita tutta l'attenzione dei governanti. Ecco quanto egli scrive:

« I ragazzi sotto i 14 anni non possono più partire per l'estero. Che cosa ne faremo? A casa si daranno al vagabondaggio e al furto campestre. Cosa ne faremo? »

« Bisogna che il governo intervenga rapidamente a rendere obbligatoria l'istruzione fino alla quarta ed alla quinta elementare in tutti i comuni, ed aiutare quelli che sono in critiche condizioni finanziarie. E non basta. Bisogna che il governo a sue spese provveda all'istruzione elementare... »

Ma avvi altro! La sovranità popolare, rappresentando la presa di possesso del potere politico contro il privilegio politico attuale, diventa per necessità la scuola di guerra in cui il proletariato si esercita e si avvia alla conquista del potere politico.

Antonio Du-Queray.

zione complementare sino al quattordicesimo anno. »

I repubblicani nelle organizzazioni del lavoro. — È uscita la relazione morale e finanziaria per il 1908 della Camera del Lavoro di Cesena. È un'esposizione succinta ma chiara ed eloquente del lavoro compiuto nello scorso anno; lavoro proficuo poiché vennero costituite altre 9 nuove leghe ottenendosi un aumento nei soci iscritti alla Camera del Lavoro di 800.

Numerose furono le vertenze composte e le agitazioni e gli scioperi risolti con esito soddisfacente. Particolarmente importante l'agitazione agraria che si chiuse con l'accettazione da parte dei proprietari di un nuovo patto colonico che è uno dei migliori e più vantaggiosi che siano mai stati ottenuti dalle organizzazioni di mezzadri. Notevole poi l'opera svolta dal SEGRETARIO DEL POPOLO. Vennero sbrigate, nell'interesse dei lavoratori, 800 pratiche ed 840 emigrati convennero al Segretariato per richieste, consigli e aiuto. Diverse furono le cause trattate, con buon esito, in via conciliativa.

Lo sviluppo preso dalla locale Camera del Lavoro — che avrà fra breve anche un ufficio dell'emigrazione — torna ad onore dei nostri amici repubblicani che tra la diffidenza dei più, la fondarono ora sono otto anni e la diressero fino ad oggi con grande amore. Essi possono ben essere orgogliosi dell'opera da loro svolta, senza intransigenza e senza parzialità, nell'interesse supremo delle classi lavoratrici.

Al prossimo numero
« La Pagina dell'azione operaia »,
sarà completa.

LA REPUBBLICA e l'emancipazione operaia

Una dichiarazione di A. Du Queray

In Francia, per tutti i socialisti — a qualsiasi gruppo appartengano — la « libertà politica » sono una condizione essenziale del socialismo.

Ecco perché noi tutti in Francia la REPUBBLICA l'abbiamo tanto ardentemente difesa ogni qualvolta la reazione clericale o monarchica cercò di batterla in breccia, dopo la disfatta della Comune: cioè dal 1871 al 1877. Gli è che, fedeli alla tradizione rivoluzionaria francese, i nostri socialisti guardarono più in alto e più lungi delle nostre frontiere. Gli è che noi tutti sappiamo ed apprezziamo l'immenso lavoro che una REPUBBLICA rappresenta nell'opera della liberazione umana; gli è infine che tutti sappiamo ancora, come bene l'ha scritto Federico Engels, che in una Europa monarchica, una REPUBBLICA, anche se borghese, rappresenta pure sempre la Repubblica.

Per verità c'è da sorridere a quelle egregie persone che ha foderato il cervello di teorie e di dottrine metafisiche: quasi sdegnosi, e alzando le spalle, spesso esclamano: la REPUBBLICA con quel frutto? A fare di noi, e malgrado voi, rispondiamo, degli uomini più coscienti e più liberi.

Egli è che la REPUBBLICA ha il vantaggio, essendo una tappa precisa dell'evoluzione sociale, di dare al conflitto economico tutta la sua ampiezza. Il terreno è sgombrato. Fra i salariati e i salarianti non vi è più nulla che mascheri gli antagonismi di classe: essi sono a faccia a faccia in campo chiuso. È l'ora esatta in cui comincia la missione storica del proletariato.

A noi ci sono voluti diciotto secoli, né più né meno, per arrivare là. Eppure i nostri buoni contraddittori trovano ancora che questo fatto ha poca importanza!

Ma avvi altro! La sovranità popolare, rappresentando la presa di possesso del potere politico contro il privilegio politico attuale, diventa per necessità la scuola di guerra in cui il proletariato si esercita e si avvia alla conquista del potere politico.

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Le cooperative di produzione e lavoro in Italia. — Sono appena 691 con 62,725 soci. Come si vede siamo ancora agli inizi. Vi sono infatti, regioni, come la Basilicata e gli Abruzzi, ove non esistono affatto cooperative di lavoro e di produzione.

Tuttavia queste cooperative hanno già un capitale versato di 1,448,614 lire, un fondo di riserva di lire 753,652, ed hanno eseguito nel 1907 lavori per 22 milioni e 497,619 lire. Gli utili ammontarono nello scorso anno a 430 mila lire.

Si intende che una delle ragioni dello scarso sviluppo della cooperazione, è stata ed è la tiepida azione della burocrazia italiana, la quale non sa persuadersi di rompere le antiche abitudini e le cordiali relazioni di buon vicinato coi grossi appaltatori spesso emeriti succhioni alle mammelle ricche del pubblico erario; ma è stata ed è altresì ancora la non buona prova fatta da parecchie di queste cooperative di produzione e lavoro, le quali per il loro antisociale spirito di egoismo nelle relazioni coi propri compagni avventizi, in molti casi han suscitato tale diffidenza e avversione intorno a loro da paralizzare l'opera di propaganda cooperativistica che da parte nostra abbiamo sempre incoraggiata.

Ma noi abbiamo fiducia che quando una più liberale applicazione della legge sulla cooperazione da parte dei pubblici poteri sia fatta, e quando per una efficace vigilanza degli enti all'uopo destinati siano diminuite le cause della diffidenza nelle amministrazioni appaltatrici e nella gran massa operaia che teme nelle organizzazioni cooperative di produzione e lavoro una nuova e peggiore forma di salariato, o di arresto allo sviluppo delle leghe, la cooperazione dovrà, per le intrinseche sue virtù emancipatrici del lavoro, assurgere a prima funzione sociale nel mondo della produzione.

E noi, da parte nostra, per quanto possiamo, non ci stancheremo di porgere la nostra parola di incoraggiamento e di propaganda dell'idea cooperativistica.

Le società operaie di produzione in Francia. — È notevole lo sviluppo che nella Repubblica Francese prendono le società formate da soli operai per l'esercizio in comune della professione.

Secondo una statistica dell'Ufficio del Lavoro di Parigi si contano ora 414 società di produzione. Esse sono così ripartite:

4 per l'esercizio d'industrie boschive; 12 per le industrie minerarie e pietrificanti; 7 per le alimentari; 34 per l'industria del legno; 42 metallurgiche; 126 edilizie e lavori pubblici; 60 industrie del libro e della carta; 24 del vestiario; 27 delle calzature; 24 industrie del taglio delle pietre e vetterie; 30 industrie dei trasporti; 15 industrie diverse.

Anche in Italia è necessario dare maggiore sviluppo alla cooperazione di produzione. I lavoratori debbono prepararsi all'esercizio diretto della produzione sociale in cui solamente è la loro redenzione.

Nella cooperazione di lavoro. (Il Consorzio fra le Cooperative italiane per l'assunzione dei lavori pubblici).

In questi giorni nella sede dell'Istituto di credito per le cooperative in Milano, si è costituito un Consorzio fra le Cooperative Italiane per l'attuazione di lavori pubblici, sotto forma di Società in nome collettivo con la partecipazione delle Federazioni delle Cooperative di lavoro di Ravenna, di Ferrara e di Bologna, della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro di Milano, dell'Unione Cooperativa edilizia di Roma, sottoscrivendo un capitale sociale di L. 500 mila elevabile ad un milione.

La Società, che avrà la sua sede in Milano, Via Manzoni 9, si propone di assumere la costruzione delle baracche e dei lavori di stero e di riedificazione nei paesi colpiti dal terremoto facendoli eseguire a mezzo delle rispettive Cooperative operaie associate che, specialmente nel Ravennate e nel Ferrarese, dispongono di numerosa mano d'opera specializzata in questi lavori.

La Lega Nazionale delle Cooperative Italiane, per iniziativa della quale fu costituito il Consorzio, farà pratiche presso il Governo e i competenti Uffici, dai quali già ebbe affidamento, perché i lavori vengano assegnati a questo Consorzio che non si propone scopi di speculazione.

I cooperatori da burla. — In un dato paese gli operai deliberano di costituire una Cooperativa di consumo, e la

Cooperativa risponde perfettamente allo scopo per cui fu fondata cioè tra l'altro serve ad impedire un rialzo artificiale dei generi di prima necessità da parte dei bottegai, a calmare insomma. Però passato il primo momento di entusiasmo i nostri amici operai appartenenti alle Cooperative continuano a far la spesa per la loro famiglia nelle botteghe private.

Questa razza di operai sono dei cooperatori da burla.

Infatti se essi sono soci di una cooperativa di buroccia, o di una cooperativa braccianti, o di altro mestiere, li sentite strillare se un'amministrazione pubblica anziché alla Cooperativa di lavoro preferisce affidare i lavori ad un privato appaltatore. Eppure essi non fanno il loro dovere verso la loro cooperativa di consumo. Essi fanno come padre Zappata che predicava bene ma razzolava male.

Bisogna sferrare a dovere questi cooperatori da burla; bisogna dir loro che non si può tenere il piede in due staffe; che non può dirsi operaio cosciente e desideroso del proprio miglioramento chi non favorisce in tutti i modi le organizzazioni di classe, quelle specialmente che servono alla propria emancipazione economica.

Notizie e Consigli Utili * * * * * ai Lavoratori

Il mercato del lavoro in Francia. — Sembra diminuita l'attività nelle industrie edilizie e connesse; resta stazionaria la situazione nelle industrie tessili nel Nord e nelle Ardenne. Il lavoro è invece abbondante nell'industria del libro; si accentua, poi, la ripresa nella tessitura della seta.

In Inghilterra la situazione generale migliora specialmente per le industrie tessili, per le meccaniche e per le costruzioni navali.

L'attività andò diminuendo nelle industrie del libro, nell'industria del vestiario, della lana e nell'industria edilizia. La disoccupazione è solo dell'8,7 per %.

In Germania gli alti forni e le acciaierie hanno un'attività maggiore. Però il mercato minerario, specie nel bacino della Ruhr, ha segnato una nuova diminuzione: in molti luoghi dovettero essere introdotte riduzioni di salario e la mano d'opera fu esuberante. La situazione delle industrie tessili fu generalmente poco soddisfacente: nelle tessiture di cotone si lavora con telai ridotti; solo l'industria del vino ha ricevuto importanti ordinazioni dall'estero. Scarsissima è l'attività nell'industria della pietra e nell'edilizia.

Nel Belgio le condizioni del mercato del lavoro sono pure cattive. Continua la crisi nell'industria delle cave, dove si è dovuto ridurre l'orario benché le giornate siano brevi. Nell'industria dei laterizi la disoccupazione è quasi al massimo, né vi è miglioramento nell'industria del vetro. Gli alti forni, che avevano sospeso il lavoro, esitano a riprenderlo perché i prezzi di vendita non consentono alcun guadagno. Migliora la situazione per le industrie dei velocipedi e degli automobili.

I salari dei tipografi in Svizzera. — I tipografi guadagnano nella Svizzera francese un minimo di trentasei lire la settimana per compositori e conduttori, gli operatori hanno invece 24 lire.

Nella Svizzera tedesca vigono, nelle diverse località, le tariffe di sezione ed il salario settimanale è fissato da 28 a 37 lire, con una media di 33 lire.

Le ore supplementari sono generalmente retribuite con 25 centesimi in più all'ora, per il lavoro notturno è corrisposta una gratificazione del 60 per cento prima di mezzanotte, e del 100 per cento dopo mezzanotte.

La giornata di lavoro varia dalle ore 8 e mezza alle 10 nelle tipografie che applicano le tariffe, ma è quasi senza eccezione di 9 ore dovunque; in nessun luogo sorpassa le 10 ore.

In Italia nell'industria tipografica la ripresa è generale. Quasi dovunque sono state fatte ore straordinarie e si rileva un aumento di salari a Genova, a Padova, a Modena. A Brescia c'è stato uno sciopero di tipografi. A Roma si prepara un'agitazione per la revisione del concordato.

Nell'agricoltura non si lamenta disoccupazione. Si lamenta anzi la mancanza di mano d'opera in Piemonte ed in qualche parte della Toscana.

Polemichetta Elettorale

I socialisti cenesani non sanno rassegnarsi ad essere minoranza di fronte al nostro partito che nel circondario di Cesena ha largo seguito di simpatie specie tra le classi lavoratrici le quali hanno sempre trovato nei repubblicani gli amici più fidi, i consiglieri più disinteressati, gli organizzatori più attivi delle loro leghe, delle loro cooperative di lavoro e di consumo. Essi che al Congresso di Forlì furono — i più caldi propugnatori dell'intransigenza elettorale del loro partito di fronte a quello repubblicano non sanno capacitarsi per l'elezione di Ubaldo Comandini a primo scrutinio e con grande maggioranza di voti e, quindi, per l'inefficacia assoluta del loro atteggiamento.

Così rimproverano a Giolitti di non aver posto una candidatura monarchica contro quella del nostro candidato, quasi che il ministro dell'Interno non avesse dovuto ormai sapere — anche per l'esperienza del passato — che un candidato monarchico nel nostro collegio non raccoglierebbe che poche centinaia di voti e non avesse dovuto capire che non è proprio il caso di spendere qui quattrini e mobilitare squadre di questurini e di galoppini per far fare al cosiddetto partito dell'ordine una meschinissima figura.

Così anche — giacché era necessario dir qualche cosa per distruggere l'importanza della votazione ottenuta sul nome del candidato repubblicano — hanno inventato la storia dei 500 voti mancanti per Ubaldo Comandini. Ma i monarchici nel Collegio di Cesena possono contare appena su 800 voti come si è visto nella penultima elezione in cui lottarono con un candidato proprio — ed anche i sassi delle vie di Cesena sanno come il partito monarchico (anche a mezzo del suo organo locale) abbia, in questa lotta, proclamato l'astensione. Ora che i due terzi di costoro si siano recati a votare per fare un piacere all'on. Comandini è per lo meno ridicolo; tanto più che anche da uno spoglio degli elettori che hanno votato si può riscontrare che sono stati pochissimi i monarchici che si sono recati alle urne. Per chi avranno votato costoro? I socialisti dicono che essi hanno votato per noi. Può anche darsi che sia a noi venuto qualche voto che non era il nostro, date specialmente le benemerenze che Ubaldo Comandini si è ormai acquistato presso tutte le classi di cittadini. Ma è anche certo che non pochi voti sono andati ai socialisti. Potremmo dimostrare, per esempio, come un noto professionista, notoriamente monarchico, abbia dato il voto e fatto propaganda attiva per il candidato socialista. A Forlìmpoli, un prete, tal don Nicola Fabbrì, dichiarò a Bargossi Luigi di Bertinoro e confermò a Giunchi Biagio e a Camporessi Alfredo che egli ed i suoi amici avrebbero votato, per deliberato preso, per Giovanni Merloni. E quanti malcontenti, e quanti lesi nei loro interessi dall'opera sanamente democratica della nostra amministrazione e dall'opera che il nostro partito svolge tra le classi lavoratrici non avranno votato per il candidato socialista?

Meglio sarebbe — anche nel loro interesse — se i socialisti assumessero di fronte al nostro partito un contegno più sereno e un po' più cordiale. Non è col contegno che essi tengono verso di noi, che possono sperare di divenir maggioranza nel collegio e tanto meno di farsi strada tra le masse lavoratrici, le quali seguono il nostro partito non solo per tradizione ma perché trovano in esso quello che meglio risponde ai loro bisogni, quello che con più amore tutela i loro interessi. Il nostro partito conserva le sue posizioni, e le conserverà ancora per un pezzo; anche là dove i socialisti speravano di averci soverchiati; Forlìmpoli e Cenesano informino!

IL POPOLANO.

Il Tribunale dell'Inquisizione Socialista

A FORLÌ

Togliamo dal « Resto del Carlino » del 15 corr. e pubblichiamo senza commenti:

FORLÌ 14, ore 22.30. — La Sezione socialista locale ha preso dei provvedimenti contro coloro che, contravvenendo alla deliberazione presa, votarono e si adoperarono per la elezione del deputato Gaudenzi. Sono stati espulsi tre soci e molti altri sono stati sospesi per tre e sei mesi. Un vero tribunale!

Problemi da risolvere.

Ora che il fragore della battaglia elettorale è pressoché calmo, non mi pare inopportuno tirare fuori dal dimenticatoio alcuni problemi, dei quali altre volte ci siamo occupati e prospettare taluni dei nuovi, dei quali è necessario occuparsi.

Comincio dalla **Biblioteca Popolare**. È stata fatta un'adunanza; nominata una commissione... esecutiva; il Municipio ha stanziato un sussidio; i giornali hanno raccolto qualche soldo; è stato stampato un manifesto... poi non se ne è parlato più.

Perché? Eppure il locale c'è nel palazzo, dirò così, degli uffici e può essere approntato in breve tempo; i libri per cominciare ci sono; col sussidio del Municipio (sono 100 lire che nessuna amministrazione penserà mai a cancellare) se ne possono avere altri impegnando presso qualche buona casa editrice! Perché dunque non tradurre in un fatto i buoni propositi dei primi giorni?

Altro problema di alto interesse locale: le **Affittanze collettive**. Anche qui si è studiato; si è visitata la località in cui potrebbe farsi — col consenso dell'autorità comunale — il primo esperimento; i contadini, che dapprima sembravano riluttanti, ora sembrano persuasi; i braccianti dovrebbero non domandare di meglio. Anche qui perché attendere ancora? So che l'amico Zoli sta preparando lo statuto per la Società dei coloni; non potrebbe la nostra Cooperativa Braccianti fare altrettanto? Il volume pubblicato dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari contiene in proposito un copioso materiale; a Cesena c'è un giovane valoroso, il Dr. Mami, laureato in scienze agrarie, che ha trattato nella tesi di laurea questo tema e che potrebbe essere consultato con vantaggio di tutti; perché, ora che i germi sono gettati, non si dà sviluppo alla idea e non si traduce nel fatto?

Ho scritto al collega Raineri per pregarlo di mandare, se è possibile, due copie della Inchiesta dei Consorzi alla Camera del Lavoro perché abbia i dati e gli schemi necessari per fare.

E spero che non avrò, questa volta, eccitato invano.

Il problema delle **Casse popolari**. Sono note le vicende subite dal progetto fatto dal municipio.

Approvato dalle autorità tutorie provinciali, naufragò dinanzi alla Commissione Reale, la quale, avendo considerato il problema dal solo punto di vista finanziario, senza tener conto del lato sociale, lo bocciò, perché il comune ne aveva un onere annuale. Ci si fece sperare che si sarebbe potuto ottenere un sussidio per il beneficio igienico che derivava dalla costruzione delle case popolari alle classi lavoratrici. Portai la questione alla Camera in occasione della discussione del Bilancio dell'Interno; ma l'on. Giolitti dichiarò nettamente che non gli era consentito intervenire.

Bisogna dunque prendere altra via. E anche per un'altra ragione: il Municipio, per risolvere con qualche larghezza il problema, dovrebbe contrarre un forte debito, che impegnerebbe talmente il bilancio da impedire qualsiasi altra opera, anche di più urgente necessità.

Ora, la sola via da battere è quella della costituzione dell'Ente Autonomo per la costruzione delle case popolari. Naturalmente il Municipio non può disinteressarsi alla cosa. Deve anzi non solo promuoverla — il che sarebbe già stato fatto se non ci fossero state le elezioni di mezzo — ma anche sussidiare l'opera che l'Ente dovrà compiere.

Non bisogna farsi illusioni: se le case popolari devono essere date in locazione a prezzi sopportabili; se devono essere costruite in modo decente e secondo i dettami della igiene, anche tenuto conto delle facilitazioni che la legge

dà (facilitazioni per le tasse di trapasso della proprietà ed esonero delle imposte per un decennio) non si può impiegare il capitale ad un tasso conveniente. Infatti le case popolari non costano, come spesa di costruzione, meno di L. 1000 per ambiente. Ciò significa che per impiegare le L. 1000 al 4%, si devono affittare a L. 40 per ambiente. Alle quali ci son da aggiungere le imposte dopo il decennio e la manutenzione. E tutto ciò senza il costo dell'area su cui si costruisce.

Ognuno dunque vede la necessità dell'intervento del Comune; intervento che può esplicarsi in due modi: 1° dando gratuitamente le aree; 2° assegnando all'ente autonomo un sussidio annuo che servirebbe anche per trovare le prime costruzioni.

Col comune dovranno concorrere, non a sussidiare, ma a costituire l'Ente autonomo, altri enti cittadini e gli istituti di credito.

Dico dovranno perché io non dubito che lo facciano. Sarebbe doloroso che un problema così grave ed importante quale è quello delle case non passasse per la inerzia di chi può invece potentemente concorrere a risolverlo.

In ogni caso presto vedremo quel che sia possibile fare.

Altro problema che a me pare abbia da noi grande importanza è quello della **assicurazione dei coloni alla Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai**.

Di esso si sta occupando la nostra amministrazione comunale e si occuperà, speriamo, anche la Congregazione di carità, perché è dalle pubbliche amministrazioni che devono venire certi esempi.

La Cassa Nazionale è da noi troppo poco nota e le assicurazioni sono troppo rare.

Sarà — temo — sempre così, fino a quando la assicurazione non diverrà obbligatoria per legge.

In ogni modo — in attesa della legge — non è male cercare di farla conoscere e di estenderne i benefici.

Il comune ha assicurati tutti i suoi salariati alla Cassa Nazionale col versamento di L. 100 annue di cui i due terzi sono corrisposti dal Comune, un terzo dell'assicurato.

Non deve dunque fare qualche cosa anche per i coloni?

Dico qualche cosa, perché, per ragioni facili a comprendersi, l'assicurazione dei coloni dovrebbe farsi non col versamento massimo, ma con un versamento medio, giacché per la famiglia colonica la pensione avrebbe carattere sussidiario pel mantenimento della famiglia.

Per non spaventare nessuno si potrebbe cominciare per esempio, con un contributo di L. 30 annue, di cui venti sarebbero corrisposte dal proprietario, dieci dal colono e la assicurazione dovrebbe essere fatta, ora, sul capo-famiglia.

L'onere non sarebbe eccessivo né per i proprietari né per i coloni e l'esempio servirebbe anche a diffondere l'idea della assicurazione fra le classi lavoratrici rurali.

Potrebbe nascere qualche difficoltà per i casi di licenziamento. Ma la cosa si potrà sempre regolare ed in ogni modo quando la assicurazione fosse praticata largamente si stabilirebbe naturalmente una compensazione fra i proprietari.

Non c'è d'altra parte chi non veda l'utilità di questa proposta. Una pensione annua, anche di non forte somma, sarebbe un grande aiuto per una famiglia colonica. Chi per l'età non può più essere un membro attivo e produttivo della famiglia colonica darebbe egualmente il contributo alla spesa comune.

L'idea che propongo non è mia. La lanciò, se non erro, il Comizio agrario di Cremona. Non ebbe larga eco, a quando pare.

Bisogna dunque diffondere ed insistervi. Ed è ciò che mi propongo — ove occorre — di fare.

Ubaldo Comandini.

La coltivazione del luppolo nel Cesenate

Il problema della coltivazione del luppolo nel Cesenate (specialmente presso le falde delle nostre colline), ci è stato posto dall'egregio amico Sig. Filippo Comandini deputato dell'azienda agraria della Congregazione di Carità di Cesena, e noi ce ne siamo di buon grado interessati seriamente non solo perché è compito nostro indicare agli agricoltori di buona volontà il maggior numero possibile di sorgenti nuove di ricchezza, ma anche perché col sorgere di nuove fabbriche di birra in Italia e col consumo sempre maggiore di questa bevanda (1) a danno della nostra viticoltura, i coni del luppolo possono e debbono essere forniti dai nostri agricoltori e non da quelli tedeschi o inglesi.

Le ragioni per le quali ci siamo convinti di questo necessario nostro interessamento sono varie e tutte secondo noi, ben fondate.

Prima di tutto a noi sembra innanzi tutto l'asserzione generica di alcuni scrittori di agronomia, che il luppolo da birra non si sviluppi in Italia, crescendo invece spontaneo in Europa dall'Inghilterra e dalla Svezia sino alle regioni del Mediterraneo.

E di questo nostro avviso è la Cattedra Ambulante di Belluno, che fino dallo scorso anno ha consigliato quegli agricoltori a fare impianti di luppolo.

Del resto una conferma di quanto pensiamo noi si ha già nel fatto, che nella stessa Romagna, fino dal 1847 il sig. Gaetano Pasqui di Forlì fabbricante (in quel tempo) di birra, tentata la coltivazione del luppolo, ne sortì un esito veramente lusinghiero, avendo ottenuto da n. 3584 piante coltivate sopra una superficie di un ettaro (circa tre tornature e mezzo cesenate) L. 2010 di prodotto lordo, che diminue delle spese di coltivazione rimasero L. 1430 di utile netto per ettaro (2).

In secondo luogo avendo noi studiato le ricerche fatte dalla Stazione Agraria di Forlì nel 1873 (3) «sull'analisi comparativa del luppolo» italiano col luppolo germanico, «per constatare quale dei due contenesse maggiore quantità di principi aromatici» ci siamo convinti, che se il luppolo di Germania conteneva il 76% in più di polviscolo, materia in cui predomina la sostanza aromatica resinosa, e il 7% in più di sostanze solubili nell'alcol, le quali per i loro principi attivi aromatici danno al luppolo la sua importanza nella confezione della birra, la ragione dovesse risiedere principalmente nella varietà di luppolo italiano non scelto, e nel difettoso imballaggio italiano in confronto dell'imballaggio tedesco.

Per maggiore esattezza riportiamo qui i dati ottenuti dalla Stazione Agraria sperimentale di Forlì sull'analisi comparativa del luppolo:

	Luppolo italiano N. I.	Luppolo di Germania
Aqua igroscopica per %	5. —	4.38
Cenere	0.20	10. —
Materie solubili nell'alcol	26. —	31.20
Idem nell'alcol	28.60	28.60
Grasso (estratto d'etere)	0.95	12.20
Cenere delle materie solubili nell'alcol	0.90	10.90
Idem nell'alcol	2.15	8.70
Cenere del grasso	0.73	0.90

D'altra parte se i polviscoli rispettivi dei due campioni posti a confronto mostravano qualche dif-

(1) — Da una pregevolissima recente pubblicazione di statistica agraria, fatta dagli egregi D. L. Basso e G. Rigoni di Padova, noi qui vivamente ci congratuliamo, si rileva che il consumo della birra nella città di Padova è così aumentato:

Periodo	1882-86	consumo annuo in litri
TOTALE		
Padova — Città	191.460	4.13
— Suburbio	35.968	1.48

Periodo	1901-1907	Consumo ann. in litri
Padova — Città	559.261	7.73
— Suburbio	91.931	8.68

(2) V. Monografia della Provincia di Forlì. — Vol. II. — Anno 1886 — Tip. L. Bordandini e M. Casali & C. — Forlì.

(3) V. Annali della Stazione Agraria Sperm. di Forlì — Fasc. II. — Anno 1874.

ferenza nella colorazione (giallodorata intensa i grappoli del luppolo di Germania e giallo-chiara quella dei grappoli del luppolo italiano) e nell'odore, noi siamo d'avviso, che anche questa fosse dovuta alla varietà italiana non scelta.

Infatti è risaputo, che moltissime sono le varietà del luppolo, e queste si dividono in *precoci* e *tardive*: è risaputo poi che le migliori sono le tardive con steli di color rosso carico, con coni allungati e rossastri, riuniti in grappoli.

Per ottenere poi quel giallo paglia, che oggi è richiesto dal commercio dei coni si usa solforare il prodotto medesimo; bruciando cioè 1 di zolfo per ogni cento parti in peso di coni verdi.

Il trattamento ha anche effetto conservativo.

E. Mazzei.

Per certe insinuazioni

La Camera del Lav. ci comunica:

La Commissione Esecutiva di questa Camera del Lavoro, in omaggio alla verità e a tutela della dignità delle organizzazioni che essa rappresenta sente il dovere di protestare altamente contro la insinuazione del giornale il *Cuneo*, che accusava la Camera del Lavoro stessa della redazione e distribuzione di circolari soffiate a favore della candidatura elettorale in uno dei collegi limitrofi.

Nessuna circolare a fini elettorali fu diramata mai da questa Camera del L. e noi sfidiamo chiunque a provare il contrario.

Quanto all'accusa di negligenza nel disimpegno delle nostre funzioni, mossi dal suddetto giornale in questa stessa circostanza essa poteva per lo meno fondarsi su basi più verosimili; in quanto che nessuno ignora a Cesena che le organizzazioni dei metallurgici e dei tipografi esistono ed hanno anzi esplicita fin qui un'azione proflua e coraggiosa per la difesa dei loro particolari interessi.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena, 18, III, 09.

Caro Amico,
Dopo la deliberazione del Consiglio di Amm. della Cassa di risparmio, per cui un impiegato è lasciato al suo posto, senza che in caso di tanta gravità ne sia stata comunque odotta l'assemblea dei soci: in certi casi l'eccesso di diritto così esercitato, offende e dopo che il Paese è rimasto dolorosamente impressionato, io, come vi avevo comunicato, volevo interpellare il Consiglio di Amm. sulle ragioni ecc.

Ma l'uomo propone, e lo Statuto medioevale dispone (ci penseremo a riformarlo) ed un articolo capestro - N. 9 - non permette ad un socio di interpellare se non all'approvazione firmata da altri nove soci, ed io, sento troppo di essere capace di compiere da me il mio dovere in faccia ai consoci ed al Paese per piegarli a simile rigore. Ho ritirato quindi l'interpellanza, certo che quando discuteremo le comunicazioni del consiglio, spontanee o provocate, ci saranno dieci soci che approveranno una mozione con le proposte del caso, da mettere all'ordine del giorno per una prossima assemblea.

Il Consiglio vivrà così altri 20-30 giorni come coloro che sono sospesi, ma così a voluto e così sia. E se dal voto dell'assemblea avrà un *bill* d'indennità tanto meglio per i tre volte buoni Cesenati: ma! chi vivrà, vedrà; troppa carne bolle in pentola.

D. P. SERRA.

CAMERA DEL LAVORO

I rappresentanti delle leghe sono invitati all'adunanza del Consiglio Generale che si terrà Domenica 28 corrente, alle ore 9 precise, nella sede della Camera del lavoro per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro: Esercizio 1908.
2. Preventivo 1909.
3. Parere della Confederazione Generale del lavoro sulla incompatibilità degli stipendiati dalle organizzazioni a far parte della Commissione Esecutiva.
4. Designazione dei candidati per la nuova Commissione Esecutiva e delle diverse Commissioni di consulenza, d'arbitrato e di controllo.

I rappresentanti delle leghe sono incaricati di ritirare dalla Segreteria Camerale le nuove tessere del 1909.

È fatto obbligo a tutte quelle leghe che non avessero ancora presentato l'elenco soci, di farlo al più presto.

×

Federazione Braccianti

I rappresentanti delle leghe braccianti non manchino all'adunanza che si terrà domani Domenica alle ore 9 precise.

×

Cooperativa Braccianti

Domenica 4 Aprile, alle ore 9 precise, nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo l'adunanza straordinaria generale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Modificazione dello statuto.
 2. Comunicazioni per gli impiegati e per gli assistenti ai lavori della Cooperativa.
 3. Varie.
- In mancanza del numero legale dei soci, la seconda convocazione avrà luogo la domenica successiva, 11 Aprile, alla stessa ora e nello stesso locale.

P. R. I.

Consociazione Circondariale di Cesena

Domenica 21, alle ore 10 precise, avrà luogo l'ordinaria adunanza dei Circoli per trattare un importante ordine del giorno. Si raccomanda vivamente di non mancare.

IL COMITATO

PUBBLICAZIONI

in vendita presso la nostra Amministrazione.

- ... - CONGRESSO REPUBBLICANO NAZIONALE DI PISA (Resoconto stenografico di oltre 100 pagine) L. 2,20
- ... - Il programma repubblicano » 0,05
- ... - Parole agli operai » 0,05
- ... - Il IX Febbraio 1849 » 0,10
- OLIVIERO ZUCCARINI Un problema vitale (Le spese militari) » 0,40
- Socialismo e Repubblicanesimo » 0,20
- Il movimento agrario nelle Marche » 0,10

Cronaca cesenate

La Sezione Sanitaria Cesenate ci comunica il seguente ordine del giorno votato dai sanitari nell'assemblea straordinaria del 3 marzo:

« La Sezione Sanitaria Cesenate — MEDICI E LEVATRICI — profondamente commossa per l'aggressione a scopo omicida, proditoriamente ed iniquamente patita dal Dottor Angelo Bonelli, raccolta in adunanza straordinaria, con voto unanime:

protesta, per la umana dignità e per il sacrosanto diritto alla vita di ciascuno, contro l'esecrando attentato a danno dello stimato collega e dell'integro ed ottimo cittadino.

esprime la sua più viva gioia per lo scampato pericolo dell'amico carissimo, conservato — mercè rapido, ardito, sicuro intervento chirurgico del Collega Mischi Archimede, coadiuvato dagli egregi colleghi accorsi — alla Famiglia, alla Società, alla Scienza;

nomina una commissione perchè si rechi alla Autorità municipale per intercederla a tutelare la missione del medico ed a garantirne la dignità e la vita.

Venuta inoltre a dolorosa cognizione dell'altro proditorio attentato al carissimo collega e concittadino Dottor Artidoro Venturoli — Chirurgo primario a Pesaro — rinnova per lui la stessa protesta e gli invia un telegramma di congratulazione per lo scampato pericolo e di augurio. »

Conferenze agrarie. — Il Direttore della Cattedra Ambulante parlerà domani 21 corr. alle ore 10 a Roncofreddo sul tema: « Cassa Nazionale di Previdenza », ed alle ore 15 a Musano sul tema: « Pratiche di stagione. »

Servizio sanitario. — Per desiderio dei nostri medici condotti di Città, trascriviamo il seguente articolo del nuovo capitolato sanitario comunale:

« Art. 11. — Le richieste dell'opera del medico si faranno nel luogo convenuto tra lui ed il Comune e nei casi ordinari preferibilmente la sera per la mattina o nelle primissime ore.

« Le richieste d'urgenza invece in qualunque luogo, ma di regola direttamente al medico, affinché possa farsi un concetto

del caso, prender seco l'occorrente e provvedere nel miglior modo.

« Di notte il medico ha diritto di essere accompagnato da persona da lui conosciuta, tanto nell'andata che nel ritorno.

Per opportuna norma del pubblico i medici condotti di Città — Dottori Della Massa e Mori — hanno fissato il loro recapito nelle farmacie Giorgi e dell'Ospedale fino alle ore 8 ant. dal 1. aprile a fine settembre e fino alle 9 negli altri mesi.

Congratulazioni vivissime alla egregia concittadina Sig. Ma Aida Pierangeli-Verità, che nella gara didattica nazionale, testé indetta dai giornali "L'unico degli Asili", di Faenza, ha ottenuta una medaglia del Ministero della P. I.

Società An. Coop. Metallurgica Cesenate. — I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria, domenica 21 corr. alle ore 9, nella Sala del Consiglio Comunale, per trattare un importante ordine del giorno.

In mancanza del numero legale l'assemblea tanto ordinaria che straordinaria avrà luogo in seconda convocazione domenica 28 corr. alla medesima ora e nel medesimo locale.

Programma musicale da eseguirsi in piazza V. E. il 21 marzo dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia Umbria - Ricci
2. Sinfonia «Le Maschero» - Mascagni
3. Fantasia «Loreley» - Catalani
4. Pot-pourri «La Gheisa» - Jones
5. Atto 4° «Carmen» - Bizet
6. Valzer Quand l'amour meurt - Crémieux.

CORRISPONDENZE

Forlìmpopoli, 15.

Vegione repubblicano. — Sabato sera, 13, ebbe luogo, al nostro Teatro Comunale, il Vegione repubblicano. Quanti avevano letto il *Cuneo*, uscito al mattino, avevano perduto il desiderio di recarsi alla festa per timore di non trovare più repubblicani.

Ma quale fu invece la loro meraviglia quando si presentarono sulla porta della sala? I repubblicani non erano morti, vivevano e per di più ballavano. E quanti erano! I giovani danzavano e i mugugnani s'erano rifugiati in un'ampia sala dove *Giustino della Galvane* aveva arrostito delle galline d'India e sturato parecchie bottiglie.

Uno stuolo di signore e signorine in eleganti toilettes, danzavano, poco curanti della quaresima, solo inquiete quando l'orchestra, diretto dal Prof. Achille Alessandri di Cesena, cessava di suonare.

Dopo mezzanotte le coppie danzanti, invece di diminuire di numero erano cresciute le "toilettes", erano cambiate, l'orchestra impareggiabile (quella del teatro Giardino di Cesena) invitava a ballare anche chi, per il mancato allenamento, si sentiva le gambe intorpidite; le stelle filanti si intrecciavano e avvolgevano i ballerini raggiunti d'allegria; in tutti era un entusiasmo indescrivibile, i suonatori stessi erano lieti d'essere la causa di tanto contento.

Ma purtroppo non c'è rosa senza spina. Si fece giorno, scoccarono le sette, i suonatori dovevano ripartire per Cesena; bisognava ritornare a casa. Si ritornò a casa ma dopo aver percorso le vie principali del paese, con la musica alla testa, al suono degli inni popolari, dopo aver ringraziato e salutato i bravi suonatori e aver detto loro: arrivederci presto.

— Scuola Normale.

Quando nel nostro paese si lesse, sul "Popolano", la corrispondenza degli studenti della Scuola Normale in merito agli orari scolastici ecc., si ebbe l'impressione che essa dovesse essere l'esponente della poca voglia di lavorare degli alunni stessi. Ma non era così, gli alunni avevano pienamente ragione e le cose, invece di cambiare in meglio hanno peggiorato.

Di chi la causa? E ciò che domandiamo. Il professore di pedagogia parti otto giorni prima delle vacanze di carnevale

ed è ritornato solo ieri, 18 marzo, il che significa che si è perduto un mese di lezioni.

Noi non sappiamo se egli avesse il permesso di rimanere assente tanto tempo, ad ogni modo osserviamo che occorreva rimediare.

È davvero vergognoso questo stato di cose e c'è da meravigliarsi come le autorità scolastiche non s'interessino.

E poi, giacché siamo in argomento, perché il professore di pedagogia e quello di disegno e calligrafia non abitano a Forlìmpopoli come obbliga la legge?

Se gli egregi professori non sanno adattarsi al piccolo paese (ma di dove vengono mai?) facciano come i colleghi che li hanno preceduti, sostengano esami, si presentino a concorsi e se riescono se ne vadano.

Dei capricci dei professori non devono risentirne il danno gli alunni e le famiglie che sudano sangue per mantenere agli studi i loro figlioli.

S'interessi chi di ragione, ma cessi presto questa baracorda perché i cittadini sono stufo.

Ronta II.

Festa operaia. — La sera del 18 febbraio u. s. fra le leghe contadini e braccianti di Ronta II, si è tenuta una festa di ballo, nella quale regnò la massima concordia ed allegria sino ad ora inoltrata della notte. L'utile netto è stato devoluto

a favore del compagno Basilio Bisacco, che trovai malato.

Macerone, 16.

Commemorazione del X Marzo. — Per ricordare degnamente il 87° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, nelle ore pomeridiane di domenica scorsa una numerosa commissione del nostro Circolo Unione Repubblicano 'A. Fratti, con alla testa la nostra fanfara, si recò a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda il grande Maestro.

La cerimonia fu semplice e solenne, e la corona fu appesa al suono dell'inno di Garibaldi.

La memoria di Giuseppe Mazzini, che fu il fattore principale dell'unità d'Italia e il sognatore di una Italia repubblicana, libera e civile, non è facilmente dimenticata da questi forti lavoratori.

E le idee del Maestro qui si diffondono fra i giovani, i quali accorrono volentieri ad ingrossare le fila del nostro partito, fidenti che presto possa attuare il suo programma di governo a beneficio di tutte le classi sociali, il cui modo di vivere dovrebbe essere di lavoro, di amore e di pace.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. ros.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

Il Popolano annunziò già il programma di lavoro che esso si propone per il corrente anno. Quel programma — che ad alcuni sarà sembrato arduo — verrà completamente svolto.

Il Popolano realizza così un desiderio ripetutamente espresso nei Congressi del Partito, e si presenterà ai suoi lettori con un contenuto più vario, più utile ed interessante. Esso avrà la collaborazione costante delle più giovani e promettenti intelligenze del partito repubblicano.

Il Popolano offre ai suoi lettori numerose e vantaggiose combinazioni di abbonamento con importanti pubblicazioni periodiche. Esso è l'unico giornale che può dare ai suoi abbonati la splendida

RIVISTA POPOLARE

diretta dall'onorev. Napoleone Colajanni a sole lire Cinque per tutto il 1909.

Il Popolano può dare:

La lettura Sportiva di Milano a L. 3 (prezzo normale L. 4,50).

Varietas rivista mensile illustrata diretta da GIANNINO ANTONA TRAVERSI a L. 4 (prezzo normale L. 5).

I Tribunali diretta dall'avv. E. VALDATA — Milano a L. 4,25 (prezzo normale L. 5).

Il Giornale illustrato di viaggi di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).

La Vita moderna rivista settimanale illustrata di Milano a L. 4. (prezzo normale L. 5).

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sicuro contro le pesanti affezioni del fegato dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Non si fanno inserzioni per il nuovo anno se non con speciale contratto
IL POPOLANO ha una tiratura normale di 1500 copie

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse più di un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra W.C. (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

Polveri dello Stabilimento CASSARINI BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5.— l'una.

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi.

Nuova Invenzione



È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutine in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. Meraviglioso — Provvelo — Si vende dappertutto.